

5. Le opportunità del tesoretto del Sud

Fino ad oggi nel meridione le regioni ed il governo hanno speso tante risorse in opere inutili ed incompiute; i cittadini non hanno partecipato alle scelte, le imprese dopo aver preso i finanziamenti hanno delocalizzato: finiti gli incentivi è finito il lavoro. Non c'è stato un progetto.

Per i prossimi sette anni il sud avrà un tesoretto di 100 miliardi di euro, fondi europei e nazionali. Vogliamo un piano di sviluppo ecologico e solidale che produca lavoro vero e partire da:

- il sostegno alle industrie che investono sull'innovazione e non sulla compressione del costo del lavoro;
- un grande piano pubblico di ricerca scientifica che dia futuro ai giovani laureati e faccia competere l'Italia con la Germania e non con la Cina;
- la riqualificazione della rete idrica meridionale;
- un programma casa basato su nuova edilizia pubblica e riqualificazione degli stabili pubblici in disuso;
- nuove politiche energetiche con un investimento congruo nelle energie rinnovabili;
- politiche pubbliche d'investimento che favoriscano nuovi modelli di mobilità, dalle reti ferroviarie ai porti;
- uno sviluppo urbano basato sulla qualità della vita, sulla creazione di spazi pubblici e aggregativi attraverso una vera rottura urbanistica che ridisegni i luoghi e gli spazi per la crescita delle culture giovanili, la socialità e l'aggregazione.

A CURA DELL'AREA INFORMAZIONE, COMUNICAZIONE ED EVENTI DEL PRC - STAMPATO SU CARTA RICICLATA - O.GRA.RO. ROMA

PORTIAMO

SUD

CENTRO




 **SINISTRA**europa
Giovani  **COMUNIST**e
www.rifondazione.it

ROMA, 20 OTTOBRE MANIFESTAZIONE NAZIONALE

 **SINISTRA**europa

Giovani  **COMUNIST**e





Il meridione è scomparso dall'attenzione della politica e dei media. Omicidi di mafie, incendi, carenze idriche, gestione del ciclo dei rifiuti: una crisi strutturale affrontata come un'emergenza. Nel 2006 gli occupati sono stati solo il 46,6%: giovani e donne sono i più colpiti dalla disoccupazione; 250.000 persone sono tornate ad emigrare. Storie di vita precaria, migrante e disoccupata, subiscono il ricatto di un sistema d'impresa che punta al massimo profitto e compete sul basso costo del lavoro e non sulla innovazione e la valorizzazione dell'ambiente.

Portiamo il sud al centro dell'attenzione, usciamo dall'invisibilità e dall'emergenzialismo, chiediamo al Governo un impegno straordinario per il Mezzogiorno su:

1. Precarietà, lavoro nero e disoccupazione

Sono necessari:

- una nuova legislazione per contrastare le forme di lavoro nero e precario;
- l'istituzione di un reddito sociale, per sottrarre le popolazioni meridionali al ricatto della precarietà e del lavoro nero;
- la diffusione di esperienze di "patto etico" come la concessione di prestiti e contributi per viaggi di studio a fronte di un impegno del giovane a impiegare sul proprio territorio le competenze acquisite;
- la promozione di strumenti di agevolazione al credito sia per favorire l'autoimpresa che per il sostegno al consumo per i lavoratori precari;
- l'implementazione del servizio civile volontario europeo, nazionale e regionale.

2. Costi della politica: un nuovo patto di cittadinanza tra amministrati ed amministratori per eliminare corruzione, sprechi, disservizi e voto di scambio

Bisogna:

- istituire un codice etico per prevenire infiltrazioni mafiose e conflitti di interesse: gli indagati per mafia non possono essere candidati e gli eletti non possono essere soci di aziende che ricevono commesse pubbliche;
- ridurre i costi della politica, partendo da quelli dei manager, dei cda, dei mille dirigenti del sottogoverno locale; eliminare gli enti inutili e le società pubbliche doppie;

- combattere i guasti e la corruzione delle privatizzazioni dei servizi pubblici locali, ridurre i costi a carico dei cittadini, migliorarne la qualità a partire dalla ripubblicizzazione;
- prevedere risorse e personale adeguati nelle regioni per controllare i progetti finanziati e per verificare l'effettiva spesa e rendicontazione: le inchieste sulle emergenze rifiuti partono proprio dalla assenza di contabilità precisa sulla spesa effettuata.

3. Una coerente lotta alle mafie

E' necessario:

- sostenere la campagna di Libera per il riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati in via definitiva agli appartenenti alle associazioni mafiose (Legge 109/1996);
- realizzare un'Agenzia Nazionale specifica che snellisca i tempi di utilizzo e trovi forme di sostegno all'imprenditoria che nasce in seguito ai provvedimenti di assegnazione dei beni confiscati;
- estendere anche ai reati di corruzione la legge sull'utilizzo sociale dei beni confiscati;
- il rispetto effettivo dei protocolli di legalità sull'intera filiera degli appalti per prevenire infiltrazioni della criminalità organizzata: è necessario un albo nero delle imprese che hanno soci indagati per mafia;
- l'aumento del fondo nazionale per le vittime del racket e dell'usura;
- la costituzione di parte civile dei Comuni nei processi per mafia.

4. Politiche per i giovani partendo dall'educazione alla cittadinanza e all'antimafia

Occorre una strategia di "prevenzione formativa" in grado di educare i membri di una collettività a sentirsi comunità. Occorre investire nel ruolo sociale della scuola pubblica attraverso:

- l'educazione all'antimafia sociale e alla cultura della partecipazione con corsi di educazione alla cittadinanza attiva e responsabile, alla convivenza civile, all'uso responsabile del denaro, alla non violenza e alla pace, all'onestà, alla cultura dell'antimafia, al recupero della memoria;
 - l'apertura pomeridiana tutto l'anno coinvolgendo anche gli abitanti del quartiere;
 - l'istituzione di master universitari per formare operatori dell'antimafia sociale.
- 